

parte propria; oltrechè spedendo suoi deputati a Durando in Ferrara, ed a Della Marmora a Treviso e Spresiano, e continue staffette, fino a due in un giorno, implorando soccorso.

« Se pure Belluno fu superato, lo fu per forza maggiore.

« I Corpi franchi avevano già trattenuto e respinto il nemico per più giorni in più luoghi, e questo, cui pur necessitava l'entrata nella vallata di Belluno, si spinse lungo la linea dei monti a mezzodi di Belluno, e sempre più discosto dalla città, fino al punto delle Candelle sopra Mel, dove passando per sentieri quasi impraticabili e sconosciuti, riuscì a penetrare nella vallata. Si aggiunge che non poteva venire veduto, perchè da due giorni quelle montagne erano coperte da così fitta nebbia, che rendeva impossibile lo scorgerli a pochi passi di distanza.

« Quando il Comitato ebbe avviso del nemico, esso era già a Priciana, a circa 7 miglia da Belluno, forte di 800 (ottocento) uomini, e Mel aveva dichiarato di non potere far resistenza, e d'aver sepolto le armi. Se questi 800 fossero corsi sopra Belluno, l'avrebbero trovato sprovvisto d'armati, perchè tutti gli atti alla guerra erano parte al campo di Santa Croce e parte alla difesa dei passi sui monti tra Santa Croce e le Candelle. — Inoltre quelli di Santa Croce avevano di faccia 2000 uomini, e v'era avviso come 1500 Tedeschi si erano diretti da Fregona pel Cansiglio in Alpago. I nostri quindi venivano presi in tutti i casi alle spalle, e quindi triste poteva diventare la loro sorte. Furono richiamati, e così salvati a tempi migliori. Il Comitato fece abbruciare il ponte di Capodiponte per ritardare al possibile l'avanzarsi del nemico, e rendergli impossibile o difficile assai il passo per l'artiglieria e la cavalleria, come pure per proteggere la ritirata dei nostri, e seguendo sempre l'ordine in iscritto del generale Della Marmora; fece pure eseguire barricate al ponte di pietra in Belluno per assicurarsi da una sorpresa notturna, e vi dispose distaccamenti; era inutile far saltare colle mine il ponte di pietra, perchè la Piave era quasi dovunque guadabile.

« Il Comitato riconobbe non più possibile una difesa a ogni costo, ma anzi dannosa, perchè vedeva che mandava a certa morte i suoi bravi ed animosi Corpi franchi senza la speranza di un esito felice. Tanto riconobbero i capi stessi dei Corpi franchi. Il Comitato poi, per fare ancora quanto dipendeva da sè pel bene della causa comune, invitò il Corpo franco a lasciare Belluno ed unirsi a Durando, per poi continuare l'opera sua efficace. Gli animosi del Corpo franco accolsero volenterosissimi l'offerta, e tosto, provveduti di denaro dal Comitato, e colle loro munizioni ed artiglieria, si dirizzarono per Feltre al campo di Durando per porsi a sua disposizione, ben certo ch'essi bene armati, bene disciplinati, animati dal migliore spirito e dalla più ferma volontà, nonchè praticissimi di tutti quei luoghi e sentieri, saranno di non piccolo vantaggio alla sua armata.

« Al Comitato più non restava che a sottoporsi al giogo straniero, o ritirarsi, ed esso prescelse di partire emigrato, rimettendo il comando al Municipio. »

Da questa lettera appare non essere stata *vilmente* ceduta agli Austriaci la città di Belluno, come nelle *Ultime Notizie* di jeri sfuggi dalla penna di un nostro collaboratore, a vero dire, poco esattamente infor-